

e 100 quarantene ogni volta che lo faranno; recitando poi *la corona* conseguiranno le indulgenze concesse a quelli che visitano le chiese di Roma facendo la stessa pratica (v. n. 35).

Dato a Roma presso S. Pietro. — Sottoscritto da Cesare Glorieri.

34. — 1576, Luglio 20. — c. 24. — Versione di *cozetto*, ossia convenzione, con cui Ferhat sangiacco di Bosnia, Mustafà sangiacco di Clissa e il chiaus Giafer, convenuti coll'ambasciatore veneto Giacomo Soranzo, in obbedienza agli ordini del sultano (v. n. 24) dichiarano i nomi delle 51 ville spettanti a Venezia verso Zara.

Data nella *contrada del contado*. — Fatta, sottoscritta e sigillata da Osman figlio di Mahomed mufti, cadi di Bosna-Seraj, e da Hassan figlio di *Calofà*, cadi di Scardona. — Tradotta da Michele Membre in Spalato il 6 agosto 1576.

Si aggiunge che: essendo incorsi errori nella traduzione dei nomi delle dette ville, qui si rettificano come furono trovati nella visita dei luoghi, e sono: Lupoglavci, Badagni, Paljuch, Medov-Kuce, Mircich, *Gudzi*, (Grusi?), Possidaria, Prljak, Svzlac, Ostoica-Kuce, Berojevo Polje, Crna Gostina, Dumanschine, Radovin, Prljane, Brdar, *Scorogol*, Brisnice, Castel Venier, Slivnica Donja, Slivnica Gornja, Brna-dolina, *Parichan* (Surichan?), *Savod*, Mundich, Po-znoiaci, Kakovce, Razanac, *Brus* (Bruska?), Zlokrajce, Ralicica-Selo, *Cucetmultraize*, Pakostane, Ambrosevo-Selo, Plemichi, Bascizza, Krbayco-Selo, Kamenjane, Stanica-Selo, Miljasich, *Drazoval*, Dobropoljei, *Gurpal* (Copragl?), Brestane, Makurce, Stomorino-Selo, Po-Skaljna, Ocakovac, Bravar. Nella revisione locale furono pure acquisite a Venezia le ville di *Corvogliza* presso Prljane, Nonkovich e Vladilovich, nella punta di Possidaria; e la villa di Cernogostina data a' turchi in cambio di quella di Berdo (v. n. 26 e 44).

35. — 1576, Luglio 20. — c. 37. — Breve di papa Gregorio XIII *ad futuram rei memoriam*. Inferendo in Venezia e nelle vicinanze la peste, e dubitando ch'essa possa essere un castigo di Dio per le scomuniche e censure lanciate contro la repubblica e i suoi cittadini, revoca tali anatemi ed assolve tutti coloro che vi sono incorsi, restituendoli al grembo della Chiesa.

Dato e sottoscritto come il n. 33 (v. n. 37).

Si nota (in margine) che l'originale è in mano del patriarca, il quale fece tradurre in italiano (e la traduzione è pur riferita sotto il testo latino), pubblicare e diffondere stampato il breve stesso.

36. — 1576, Luglio 20. — c. 63. — Versione di *cozetto* in cui si dichiara che, non avendo l'ambasciatore veneto alla Porta accettata la confinazione del territorio di Clissa fissata dai commissari nominati dal sultano dopo la pace con Venezia, in seguito a nuovo comando di quel sovrano, i sangiacchi di Bosnia e di Clissa, i cadi di Bosna-Serai e di Scardona e Giafer chiaus inviato all'uopo dal sultano, d'accordo col commissario veneto, fissarono i confini dei territori